

## **Regge l'accusa di "associazione"** **Emesse condanne per 35 anni**

Regge l'accusa di l'associazione ma cade la contestazione della "scorta armata" a Giuseppe Gatto. E' quanto emerge dalla sentenza del processo "Game over" che si è concluso ieri pomeriggio. La sentenza emessa dalla seconda sezione penale del tribunale composta dai giudici Bruno Finocchiaro, Bruno Sagone e Maria Teresa Arena prevede sei condanne per trentacinque anni e mezzo di carcere e sei assoluzioni.

La condanna più alta è di 35 anni e 32 mila euro di multa inflitta a Giuseppe «Puccio»Gatto. Condanne minori per gli altri imputati. Sono stati inflitti 4 anni e 6 mesi a Francesco Cariolo, 3 anni ad Angelo Galli, Giovanni Galli e Massimo Galli, infine 7 anni sono stati inflitti a Giuseppe Mento che è stato condannato anche al pagamento, di una multa di 30mila euro.

Nei loro confronti sono state emesse anche assoluzioni parziali. Finisce con l'assoluzione il processo per Giovanna Andronaco, Carmelo Li Causi, Orazio Marino, Giovanni Natto, Luigi Tibia e Giuseppe Cutè. I giudici hanno emesso la sentenza di assoluzione con le formule «per non aver commesso il fatto» e «perché il fatto noci sussiste».

Le accuse contestate a vario titolo erano di associazione di tipo mafioso spaccio di droga ed estorsione. Nel processo hanno difeso gli avvocati Pietro Luccisano, Salvatore Silvestro, Antonello Scordo, Calo Autru Ryolo, Carmelo Raspaolo, Massimo Marchese e Francesco Tracò. L'operazione «Game over» scaturisce da un'indagine della squadra mobile durata oltre un anno che ha permesso di ricostruire la struttura dell'organizzazione che operava nella zona di Giostra, nel periodo compreso tra il 1999 ed il 2002.

Attraverso una serie di indagini gli investigatori avevano accertato estorsioni ai commercianti, il business delle scommesse clandestine e dello spaccio di sostanze stupefacenti. L'inchiesta si basa anche sulle numerose intercettazioni ambientali e telefoniche, una montagna di conversazioni registrate dalle microspie della squadra mobile che erano state piazzate in ogni angolo frequentato dalle persone finite sotto inchiesta. Le microspie furono nascoste all'interno di automobili, abitazioni e persino nella panchina della piazzetta di Giostra.

**Letizia Barbera**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***